Ricorretta la legge Gasparri. L'Ulivo: così si aiuta Mediaset

# Crescita dei gruppi tv Il Polo rialza il «tetto»

*E gli editori protestano per le telepromozioni: danno alla carta stampata*

ROMA — Il governo va avanti r la sua strada ma la Fieg prote a vibratamente. Ed esprime, arole del presidente Luca di ontezemolo, «il più vivo rincre imento». Quella di ieri sul fron della legge Gasparri di riforma el sistema delle comunicazioni stata una giornata ricca di avve menti e tensioni. Come prima ssa la maggioranza di centro-de ra ha utilizzato i lavori dell'ott a commissione del Senato per ri ristinare il vecchio articolo 15 he fissa al 20% dell'insieme delle isorse del Sistema integrato del a comunicazione (Sic) il tetto an itrust. Qualora venisse approva o definitivamente in aula, quest'articolo concederebbe a Mediaset ampi margini per crescere ancora in Italia. Se vorrà comprare dei nuovi quotidiani il gruppo Berlusconi dovrà però attendere 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Il nuovo testo presentato dal relatore Luigi Grillo (Forza Italia) reintroduce anche il limite asimmetrico previsto per Telecom, che quindi non potrà controllare più del 10% delle risorse complessive del Sic.

**PUBBLICITA' IN TV** — Risistemate le norme in materia di antitrust la maggioranza ha provveduto anche ad allargare le maglie della pubblicità televisiva. Le telepromozioni restano fuori dal computo del tetto orario di affollamento (18%) previsto per gli spot in tv. Ed è stata propria questa scelta a far infuriare gli editori. Per Montezemolo, che ha scritto nella serata ieri una lunga lettera al ministro Gasparri, si tratta di un danno evidente per tutti i media diversi dalle tv private e «in particolare per la stampa». Il potere politico, infatti, lungi dal ridurre «la dominanza esistente sul mercato pubblicitario» opta per soluzioni che tendono ad aumentarla. Per la Fieg anche la scelta operata sul Sic è sbagliata perché amplia a dismisura il perimetro del sistema della comunicazione. Che invece deve essere costituito solo da pubblicità, canone tv, abbonamenti alle pay tv e vendite di quotidiani e periodici.

**IL FUTURO DELLA RAI** — L'ottava commissione di palazzo Madama ha anche varato gli articoli 20 e 21 che ridisegnano il futuro della Rai, che sarà privatizzata con il modello della public company. Per quanto riguarda il termine di decadenza dell'attuale consiglio di amministrazione il senatore Grillo ha fatto sapere che presenterà in aula un emendamento «in modo che riesca a finire il suo mandato». Il gruppo dell'opposizione, però, è stato durissimo. Antonello Falomi (Ds) definisce il nuovo testo peggiore di quello originario perché «regala centinaia di miliardi a Mediaset che può trasmettere televendite e telepromozioni solo con un limite giornaliero e non con un limite orario». Il gruppo milanese ha replicato sostenendo che l'approvazione della legge «non modifica di un euro la situazione economica di Mediaset».

**L'ANTITRUST** — Sempre nella giornata di ieri sulla Gasparri si è abbattuto il giudizio del presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesauro, emesso durante un'audizione alla Camera e secondo il quale «le frequenze televisive e televisive vanno assegnate secondo principi di trasparenza e non discriminazione». Il disegno di legge Gasparri, dunque, facendo salva l'attuale situazione di fatto delle frequenze tv «non appare conforme ai principi comunitari». Un giudizio severo che il centrosinistra ha interpretato come «una nuova grave bocciatura della legge». Per Paolo Gentiloni (Margherita), in seguito al parere di Tesauro «i soggetti discriminati dall'occupazione di fatto delle frequenze tv avranno un'arma in più per fare ricorsi in sede italiana ed europea».

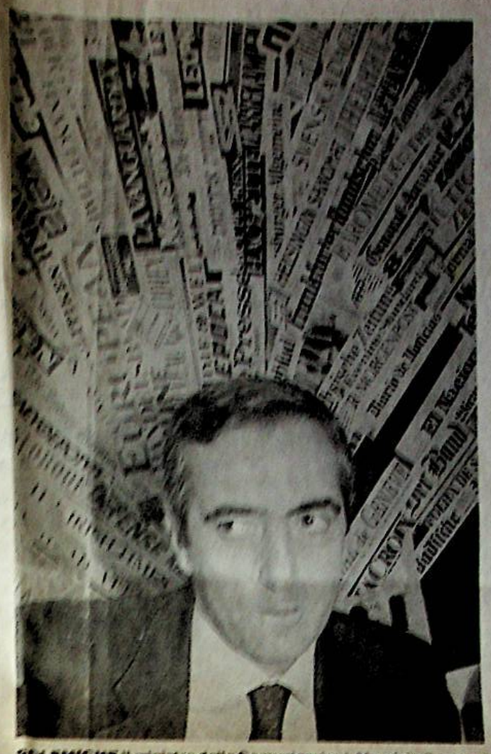
**Dario Di Vico**

Corriere di Montezemolo

Montezemolo (Fieg) scrive al ministro ed esprime vivo rincrescimento per la scelta

**25 MILIARDI** di euro. E' il valore stimato del Sistema integrato delle comunicazioni (Sic) previsto dal ddl Gasparri che considera tv ed editoria, telecomunicazioni e libri, cinema e radio, imprese di pubblica come un unico mercato

**20% IL LIMITE** antitrust previsto per il Sic e criticato dalla Fieg. E' determinato da canone tv, pubblicità nazionale e locale, sponsorizzazioni, televendite, proiezioni pubbliche, offerta tv a pagamento, abbonamenti e vendite di quotidiani e periodici



**POLEMICHE** Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri

## Limiti e media

**• LA LEGGE**
Il ddl Gasparri sul riassetto del sistema televisivo è all'esame della commissione Lavori pubblici del Senato. Il primo via libera contrastato via libera venne dato dalla Camera il 3 aprile quando passò a sorpresa un emendamento del ds Giulietti che restringeva i limiti antitrust

**• LA MODIFICA**
L'altra notte è stata approvata la riscrittura dell'art. 15 proposta dal relatore e presidente della commissione, Luigi Grillo (FI). In sostanza, torna il tetto del 20% all'insieme delle risorse del Sistema integrato delle comunicazioni, come era nella scrittura originale del testo poi cambiata in aula alla Camera

**• I TEMPI**
Il provvedimento dovrebbe andare in aula al Senato l'8 luglio e la maggioranza punta ad approvarlo entro il 19 luglio. Poi il ddl potrebbe tornare alla Camera, addirittura prima delle ferie

Il testo tornerà al Senato

## Indultino modificato La Camera riporta lo «sconto» a tre anni

ROMA — L'indultino, lo sconto di pena che dovrebbe servire ad alleggerire la situazione nelle carceri italiane, è più lontano. Ieri la commissione Giustizia della Camera ha modificato il disegno di legge approvato una settimana fa dal Senato, tornando al testo già licenziato da Montecitorio a febbraio. Questo vuol dire che, dopo il passaggio in Aula che comincerà lunedì prossimo, sarà necessario un nuovo esame da parte del Senato.

Una tappa in più, insomma. E anche il pericolo di uno scontro tra i due rami del Parlamento, visto che le differenze fra i due testi non sono poche. Più rigido quello varato dal Senato: esce dal carcere chi ha scontato già metà della pena e gli resta non più di un anno. Più morbido quello uscito dalla Camera: la riduzione sale a 3 anni, mentre il periodo già trascorso in prigione scende a un quarto della pena.

*Norme meno severe: basterà aver già trascorso in carcere un quarto della pena*

Il ritorno a *questa formula è stato votato ieri* dai partiti dell'opposizione, tranne la Margherita che si è astenuta. Nella maggioranza hanno detto sì Forza Italia e Udc, mentre Alleanza nazionale si è astenuta e la Lega ha votato contro. Enrico Buemi (Sdi), relatore a Montecitorio, è ottimista. «Credo che al Senato la stessa maggioranza trasversale approverà il nostro testo. Perché la Cdl ha accettato la divisione al suo interno. E l'opposizione ha capito che più di questo non è possibile ottenere». Fiducia anche sui tempi: «Spero e credo che l'indultino possa diventare legge prima dell'estate. Se il Senato vuole, ce la può fare».

Ma Antonino Caruso (An), che a Palazzo Madama guida la commissione Giustizia, non sembra dello stesso avviso: «Solo pochi giorni fa il Senato ha espresso un voto netto, che non ha certo suscitato scandalo nella popolazione. Anzi. Non vedo perché le posizioni dovrebbero cambiare».

**Lorenzo Salvia**

E i Beni Culturali trattano per la restituzione della Venere di Cirene sotto forma di prestito

# Immigrati, Pisanu a Tripoli per una difficile intesa

ROMA — La visita a Tripoli programmata per oggi dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu si è profilata ieri come un viaggio più circospetto di quanto una settimana fa si sarebbe immaginato. Benché fosse stata presentata come occasione adatta alla firma di un importante accordo bilaterale sulla lotta all'immigrazione clandestina, al Viminale hanno ritenuto più conveniente non portare giornalisti sull'aereo del ministro. Con la stampa, l'ambasciata della Jamahiria a Roma ha sostenuto che non avrebbe avuto obiezioni a riceverli. Almeno il grosso delle richieste di visto, però, è rimasto senza risposta.

Al di là di quale Paese abbia preferito evitare un confronto incrociato sotto tutti i riflettori dell'informazione, la discrezione lascia pensare che la via dell'intesa tra Italia e Libia sia risultata meno facile di quanto sostenuto dal governo in un primo momento.

A Roma, le proposte originarie italiane di pattugliamenti [illegible] terrestri libiche con [illegible] impiego di due aerei [illegible] jeep e elicotteri [illegible] di funzionari di entrambi i Paesi. Parallelamente, il ministero italiano dei Beni culturali è andato avanti nella messa a punto dell'accordo-quadro che potrebbe permettere di far riavere a Tripoli la Venere di Cirene, statua del II secolo che Berlusconi intendeva regalare a Gheddafi il 28 ottobre scorso e che è bloccata da un ricorso al Tar.

Tra i lidi a Roma, ieri, c'era il direttore generale per le Antichità, Kaddouri. Oggi o domani, salvo imprevisti, potrebbe firmare l'accordo con il direttore generale dei Beni archeologici, Giuseppe Proietti. Per «liberare» la statua che venne portata in Italia all'inizio dell'epoca coloniale, imballata da un anno, la formula scelta è quella del «prestito di a lungo termine». Una cessione (in teoria) temporanea.

Giovedì scorso, l'annuncio dell'invio di «soldati» italiani nei porti libici, dato da Berlusconi, è stato accolto a Tripoli con diffidenza. Alla rettifica di Palazzo Chigi, sono seguiti vari gesti distensivi. Ieri, quello del sottosegretario Alfredo Mantovano: «L'assenza di sbarchi da oltre dieci giorni a Lampedusa è un segnale positivo per una collaborazione con la Libia».

**M. Ca.**

Il sottosegretario all'Interno Mantovano: niente sbarchi da 10 giorni a Lampedusa, segnale positivo per una collaborazione con la Libia

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

## Palazzo Madama, sì al regolamento «bipartisan»

Clima [illegible] per il [illegible] del nuovo regolamento del Senato, che [illegible] essere completato [illegible] della pausa estiva. Maggioranza e opposizione [illegible] unite per il [illegible] di Palazzo Madama [illegible] Nicola Mancino (Margherita) e Andrea Pastore (FI), di dettare le regole che riguardano l'esame della Finanziaria. Per accelerare i tempi dei lavori, la giunta è stata allargata, passando da 16 a 18 senatori, ed è stata divisa in tre gruppi: il primo si occuperà dello statuto della maggioranza e del governo, il secondo di quello dell'opposizione e il terzo di quello dei gruppi parlamentari.